

Agro-Cava-Irno



SARNO

Centro per la salute mentale nel bene confiscato al boss: taglio del nastro domattina con il presidente De Luca

Muore a 7 giorni dal parto ginecologo sotto inchiesta

► La 37enne era svenuta il giorno dopo la visita dal medico, poi corsa in ospedale

► L'accusa provvisoria è omicidio colposo due mesi per avere i risultati dell'autopsia

Pagani

Nicola Sorrentino

È morta sette giorni dopo aver dato al mondo il figlio. Le sue condizioni erano disperate, dopo che una settimana prima era svenuta in casa, perdendo i sensi. È stata eseguita lunedì scorso l'autopsia sul corpo di Chiara Pagano, la 37enne giovane mamma di Pagani che viveva a Gragnano, morta lo scorso 14 febbraio. La procura di Napoli ha iscritto nel registro degli indagati il medico ginecologo, alla quale la donna si era rivolta prima di finire in ospedale. L'accusa provvisoria - visto l'atto dovuto per permettere allo stesso di partecipare agli accertamenti irripetibili del medico legale - è quella di omicidio colposo. La salma della donna è stata poi liberata, con camera ardente allestita ieri pomeriggio a Pagani. Questa mattina, alle ore 11, sono previsti i funerali presso la chiesa di Santa Maria del Carmine. Serviranno invece 60 giorni per conoscere le cause della morte e accertare eventuali responsabilità, in ragione di una denuncia all'autorità giudiziaria presentata dalla famiglia. I risultati dell'esame autopsico saranno depositati da un collegio composto da tre medici, nominati dal pm titolare del fascicolo. Il ginecologo iscritto nel registro degli indagati è il medico al quale la donna si era rivolta per una visita.

LA RICOSTRUZIONE

Dopo una prescrizione - circostanza che finirà inevitabilmente oggetto dell'indagine - la 37enne era tornata a casa. Qui, insieme alla famiglia e al marito, ad un tratto aveva perso i sensi, finendo a terra. Da lì la chiamata istantanea al 118. I medici, comprendendo la gravità del caso e lo sta-

to di gravidanza della paziente, si erano nel frattempo messi in contatto con l'ospedale, durante il tragitto. La donna fu trasferita velocemente in sala operatoria, presso l'ospedale San Leonardo di Castellammare di Stabia. L'equipe di ostetricia e ginecologia aveva fatto nascere il bambino,

senza alcuna complicazione per il feto. La madre, invece, era in condizioni disperate. L'ospedale decise per un ricovero in un centro specializzato. L'ambulanza si era così diretta al San Giovanni Bosco di Napoli, dove la 37enne era stata collocata in rianimazione. La giovane Chiara non era

riuscita a vedere il figlio. Per una settimana circa, i medici avevano tentato il possibile per riportarla in vita. La morte cerebrale era stata dichiarata lo scorso 14 febbraio. La famiglia ha deciso di sporgere denuncia per comprendere cosa sia accaduto, oltre a pretendere chiarezza sulla morte della ragazza. Per i risultati definitivi dell'autopsia servirà attendere almeno due mesi, salvo proroghe del medico legale, ora al lavoro insieme ad altri due specialisti. Nel mirino della procura partenopea, come è inevitabile che sia in ragione del contenuto della denuncia, c'è anche quella visita che Chiara Pagano effettuò dal medico ginecologo, prima di perdere del tutto i sensi. Una visita con tanto di prescrizione, da valutare insieme agli esiti dell'autopsia e alle condizioni della 37enne durante la gravidanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Depuratore, partiti i lavori di riqualificazione

M.S. Severino

Nello Ferrigno

Le acque industriali del polo conciario in uscita dal depuratore di Solofra e che finiscono nell'omonimo corso d'acqua saranno filtrate in maniera più efficace. L'obiettivo è evitare che gli inquinanti finiscano a valle nel fiume Sarno dopo aver attraversato diversi centri dell'Agro nocerino sarnese tra cui Castel San Giorgio, Roccapiemonte e Nocera Inferiore. Hanno preso il via i lavori di riqualificazione del depuratore comprensoriale Alto Sarno situato a Costa di Mercato San Severino. L'im-

pianto, che tratta anche le acque reflue di sette città distribuite tra le province di Avellino e Salerno, è interessato da un'importante attività di ammodernamento che rientra nel progetto di disinquinamento del bacino idrografico del Sarno. In particolare si interviene per potenziare la fase finale di filtrazione. Attualmente avviene con la sabbia, tecnica ormai obsoleta. Il processo si avvarrà, invece, di una tecnologia più avanzata su moduli "a tessuto" che garantirà una rimozione dei solidi sospesi molto più efficace e ridurrà l'ingombro degli spazi, contribuendo a ottimizzare tutto il processo depurativo. Il nuovo sistema consentirà anche una gestione più flessi-



bile dell'impianto, eliminando le interruzioni necessarie per la pulizia e la manutenzione dei pannelli filtranti. Inoltre, il potenziamento comporterà un notevole risparmio energetico e una riduzione delle emissioni di CO2, in linea con gli obiettivi di transizione ecologica e sostenibilità ambientale.

Il costo dei lavori è di 1,7 milioni di euro, fondi che arrivano dal Pr Campania Fesr 2021/2027. La conclusione dell'intervento è prevista entro luglio 2025, «segnando un primo e concreto passo verso il potenziamento del sistema depurativo complessivo». «L'investimento - ha dichiarato l'ingegnere Francesco Colella, responsabile del progetto - rientra in un più ampio piano di azioni frutto della sinergia tra Gori, Regione Campania ed Ente Idrico Campano, volto a garantire un servizio depurativo sempre più performante, efficiente e rispettoso dell'ambiente, a beneficio delle comunità locali e del territorio». All'apertura del cantiere erano presenti il direttore

dei lavori, Emanuele Mariano e il rappresentante del raggruppamento temporaneo delle imprese composto da Rdr Spa e Gpg srl. Da tempo il depuratore di Costa di Mercato San Severino era oggetto di critiche da parte degli ambientalisti per la sua scarsa attività di trattamento delle acque provenienti dalle industrie conciarie di Solofra. Il risultato è evidente più a valle quando il torrente attraversa anche zone centrali di città come Nocera Inferiore. È qui che il Solofrana da vita, con il Cavaioia, all'Alveo Comune Nocero che pochi chilometri dopo, nel territorio di San Valentino Torio, si immette nel Sarno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Richieste d'intervento non necessarie al 118 «Così la rete d'emergenza-urgenza va in tilt»

Cava de' Tirreni

Simona Chiariello

Chiamate da codice bianco mandano in tilt il sistema di emergenza territoriale. A lanciare l'allarme sono gli operatori sanitari e gli stessi cittadini: «Cava resta spesso sguarnita di ambulanze perché impegnate a Nocera, Salerno e dintorni. Naturalmente vengono attivate postazioni di altri comuni limitrofi. È inevitabile che i tempi si allungano». La causa principale sono le chiamate non «urgenti» che provocano il ristagno delle ambulanze che restano in attesa davanti al pronto soccorso. E così i mezzi di emergenza in dotazione al territorio cavese sono costretti coprire altre zone co-



me Nocera, Salerno e altri comuni limitrofi. «Addirittura si parla di più della metà degli interventi fatti fuori città», fanno sapere gli operatori. Si va dal dolore alla schiena, alla necessità di farsi controllare i bronchi o finanche farsi iniettare un farmaco. In pratica tutte patologie e prestazioni sanitarie che non rientrano nel campo, seppur va-

sto, delle emergenze, ma piuttosto da trattare a domicilio, presso lo studio del medico di base o presso la medicina territoriale. Con l'arrivo dell'ambulanza e il trasporto in ospedale si crea un circolo vizioso: «Arrivati in ospedale, visto che non si tratta di codice rosso, le ambulanze sono costrette a restare in sosta davanti al pronto soccorso perché i codici rossi hanno la priorità d'accesso e trattamento. Nel frattempo se si verifica una vera e propria emergenza o comune che una chiamata al 118 sarà attivata la postazione del comune più vicino. Così si creano dei disagi che potrebbero essere eliminati con uso corretto del numero di emergenza sanitaria e soprattutto con una campagna di sensibilizzazione e di informazione, rivolta ai cittadini».

Nei giorni scorsi le ambulanze di Cava sono state impegnate, infatti, spesso a Nocera, ma anche a Salerno e nelle zone limitrofe. La soluzione potrebbe essere a portata di mano, ma non sarebbe facile da attuare perché ostacolata dal malcostume di chi cerca scorciatoie per ottenere le prestazioni sanitarie in velocità e non solo. «C'è tanto da fare - dicono alcuni cittadini che hanno toccato con mano gli inevitabili disagi - ma non bisogna scoraggiarsi e cercare di aiutare il sistema 118 a funzionare nel miglior modo possibile». Intanto arrivano buone notizie dall'ospedale Santa Maria dell'Olmo dove i lavori per l'apertura del reparto di oculistica stanno procedendo secondo programma, così come l'acquisto delle nuove apparecchiature che consentiranno di poter garantire ai pazienti prestazioni sanitarie di qualità, inclusa l'attività chirurgica. Nel prossimo mese potrebbe anche essere individuata la data per il taglio del nastro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cameraman aggredito denunciato un 30enne

Sarno

Rossella Liguori

Aveva aggredito un cameraman di Rete4 sabato, durante un evento con ospiti i tiktokers Very e Sasy, 30enne di Sarno individuato e denunciato. Da una prima ricostruzione, l'uomo si sarebbe scagliato contro l'operatore Mediaset intento a girare immagini video per il programma di approfondimento Fuori dal Coro, che sta realizzando uno speciale reportage sull'occupazione abusiva di abitazioni. In mattinata, la troupe televisiva insieme al deputato di Alleanza Verdi e Sinistra, Francesco Emilio Borrelli, era già stata impegnata a filmare i presunti abusi edilizi che si starebbero perpe-

trando all'interno dell'abitazione dei due tiktokers napoletani, a Secondigliano. L'esponente di Ays ha anche più volte denunciato che il duo napoletano occupa l'alloggio popolare senza averne diritto. «Le case popolari vanno assegnate a chi ne ha bisogno. Hanno anche pubblicizzato che stanno facendo lavori in spregio ad ogni regola. Chiediamo che si attui il decreto di sgombero». La troupe ha avvicinato il duo ed alla domanda del giornalista sull'opportunità di lasciare ad altri la casa popolare per le mutate condizioni economiche, il trentenne sarnese ha colpito il videomaker. L'aggressore è stato identificato dai carabinieri del reparto territoriale di Nocera Inferiore agli ordini del tenente colonnello Gianfranco Albanese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA